

# Strasburgo ferma lo «strappo» Ue sui diritti sessuali

*Sconfitto a sorpresa il fronte filo-aborto  
Finisce in archivio la risoluzione Estrela*

GIOVANNI MARIA DEL RE  
BRUXELLES

**B**occia, anzi decaduta senza discussione. La controversa risoluzione Estrela «sulla salute e i diritti sessuali e riproduttivi» (con annesso diritto all'aborto) è archiviata, con un colpo di scena che ieri alla plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo ha sorpreso tutti. Con 334 sì (in sostanza tutti del Ppe e dei Conservatori), 327 no e soprattutto grazie anche a ben 35 astenuti (tra cui molti eurodeputati del Pd) è passato un brevissimo testo sostitutivo elaborato dal Ppe – grazie anche al pesante *battage* di vari associazioni cattoliche europee – in cui si afferma che il Parlamento europeo «osserva che la formulazione e l'applicazione delle politiche in materia di salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti nonché in materia di educazione sessuale nelle scuole è di competenza degli Stati membri» aggiungendo che, «per quanto spetti agli Stati membri formulare e applicare politiche relative alla salute e all'istruzione, l'Unione europea può contribuire a promuovere le migliori pratiche fra gli Stati membri». L'approvazione del testo sostitutivo ha provocato l'automatica decadenza della risoluzione, che non è stata più neppure discussa. Una cocente delusione per l'autrice del testo, la portoghese Edite Estrela, che si era affrettata a riproporre il testo con solo poche modifiche nonostante il rinvio dalla plenaria in sede di Commissione parlamentare, il 22 ottobre scorso, del suo testo. E che poi ha inveito contro «l'ipocrisia e l'oscurantismo» dei promotori della risoluzione alternativa.

Il testo di Estrela (comunque senza alcun valore giuridico e dunque non cogente per gli Stati), come noto, sanciva un «diritto all'aborto», chiedendo agli Stati di rimuovere ogni «ostacolo» per l'interruzione di gravidanza. Ivi compresa, ad esempio, l'obiezione di coscienza (il rapporto allegato alla risoluzione precisa che in Italia, Slovacchia, Ungheria, Romania, Polonia e Irlanda il 70% dei ginecologi e il 40% degli anestesisti invocano questo diritto in caso di aborto). Al di là dell'ideologia, il punto più contestato di questa bozza era il riferimento a un presunto diritto all'aborto che nessuna convenzione riconosce, e la pesante intransigenza in politiche (sanità, istruzione) che sono esclusiva competenza de-

gli Stati nazionali. Solo a fatica Estrela – ma in perfetta solitudine, senza negoziare sul testo – aveva tolto alcuni passaggi controversi (come ad esempio la raccomandazione di agevolare l'inseminazione artificiale di donne omosessuali). In sede di Commissione diritti delle donne, anzi, il presidente Mikael Gustafsson (svedese, Sinistra unitaria) aveva imposto una procedura molto rapida, limitando al massimo la possibilità di presentare emendamenti per tornare al più presto in aula ed evitare che la ri-

## Europarlamento

**Con 334 «sì» 327 «no» è passato un testo sostitutivo del Ppe che lascia ai singoli Stati la competenza in materia di educazione e salute riproduttiva**

Toia e Silvia Costa – perché l'onorevole Estrela non abbia saputo, con un approccio diverso, costruire una maggioranza solida a sostegno della sua relazione in Parlamento. Fin dall'inizio

soluzione si perdesse con la fine imminente della legislatura.

Un colpo di mano rivelatosi però controproducente, che ha allargato le ostilità al testo favorendo la cruciale astensione di numerosi deputati del gruppo dei Socialisti e democratici. «Occorre chiedersi – scrivono le eurodeputate del Pd Patrizia

dell'esame in Commissione Donne abbiamo espresso perplessità sulla radicalità dell'impostazione». Con Toia e Costa si sono astenuti anche altri italiani del Pd di area cattolica (il capogruppo David Sassoli, Mario Pirillo, Franco Frigo e Vittorio Prodi). Grande soddisfazione sul fronte Ppe. «Era un testo inaccettabile – dice Roberta Angelilli (Ncd), vicepresidente del Parlamento –, ci sono valori fondamentali su cui non è concesso alcun tipo di compromesso, e il diritto alla vita è tra questi». «La relazione Estrela – aggiunge Sergio Silvestris (Fi) – rappresentava il manifesto ideologico dell'Europa laicista, abortista e portatrice di un modello diverso da quello italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VOTO Strasburgo ha negato l'inserimento dell'aborto tra i diritti umani (Reuters)

## LE ASSOCIAZIONI

**«Vince la società civile sul potere delle lobby»**

«Questo voto è una grande vittoria dei cittadini dell'Unione Europea – commenta il Forum delle famiglie col suo presidente Francesco Belletti – che in questi giorni avevano levato la loro voce», «più forte di quella delle lobby». Belletti sottolinea anche il ruolo della campagna «Uno di noi», il cui successo a livello continentale è stato «un segnale netto».

È stato «fermato il tentativo di introdurre nelle politiche comunitarie principi aberranti – dice Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita –. Ha influito anche il pressing che i pro-life di tutta Europa hanno esercitato in questi giorni sui parlamentari europei perché assumessero una ferma posizione contro le ingerenze delle lobby Lgbt. La maggioranza dell'Europarlamento ha mostrato anche l'insopportabilità di certe posizioni che si ripresentano a scadenze fisse, volte a minacciare la vita e la famiglia». Di «segnale forte e inequivocabile» parla anche Paola Ricci Sindoni, presidente di Scienza & vita. Il voto di Strasburgo «ha confermato che in Europa è ben presente quel "favor vitae" che in troppi vorrebbero negare».



Autobomba ad Aleppo (Reuters)

**Sono 24 i conflitti aperti presi in esame dagli esperti «Gran parte delle vittime in zone urbane molto popolate» Più caduti nelle azioni dei narcos in Messico che in Afghanistan**

## Il rapporto sul 2012 di G Un anno di guerre: 9 La Siria è la crisi più

DANIELE ZAPPALÀ

**N**el 2012, i conflitti armati ai quattro angoli del pianeta hanno direttamente causato almeno 95mila morti, di cui una larga maggioranza fra i civili, soprattutto sul fronte con la più alta intensità di violenza: quello siriano. È la drammatica stima resa nota ieri dall'Università di Ginevra, in un rapporto pubblicato da un organismo indipendente di ricerca creato nel 2007, la Geneva Academy of International humanitarian law and human rights, sostenuta anche dalla Croce Rossa internazionale e dall'Alto commissariato dell'Onu per i diritti dell'uomo.

Trattandosi di un'iniziativa inedita, il "War report" non permette confronti con dati precedenti, ma gli autori, coordinati dal ricercatore britannico Stuart Casey-Massey, si prefiggono di colmare sempre più nei prossimi anni una lacuna dovuta finora soprattutto a ragioni politiche, più che di risorse. I Paesi coinvolti l'anno scorso in conflitti internazionali o interni erano almeno 24. E le stime elaborate nel rapporto, a partire da dati provenienti soprattutto da organismi umanitari come la Croce Rossa, permettono di evidenziare che quello siriano è stato nel 2012 il conflitto di gran lunga più san-

guinoso, con i morti in zone urbane e la mortalità restie e alle battaglie, con i dati di battaglia armata, che se i dati un enorme esplosione presenta una linea il coor do il rapport 9mila morti. Gli autori ric Paesi soprando per il te asiatico de In ogni caso, cumento soi di condanne